



Le spese ambientali del bilancio dello Stato e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

La riforma PNRR M1C1-110 applicata al bilancio dello Stato in previsione

2023
2024
2025
2026

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Le spese ambientali del bilancio dello Stato e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

**La riforma PNRR M1C1-110 applicata al bilancio dello Stato in
previsione**

INDICE

PREMESSA	2
CAPITOLO 1 – Sintesi delle principali risultanze della spesa primaria ambientale e sostenibile nel bilancio dello Stato 2026-2028	3
CAPITOLO 2 – Risorse finanziarie stanziare per la spesa primaria ambientale dello Stato per classi ambientali, Ministeri e Missioni	5
2.1 – <i>Quadro generale e classi della spesa primaria ambientale</i>	5
2.2 – <i>Ripartizione della spesa primaria ambientale per Ministero e Missione</i>	8
CAPITOLO 3 – Contributo della spesa primaria ambientale dello Stato al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030	10
CAPITOLO 4 – Glossario e Classificazioni	14
4.1 – <i>Glossario</i>	14
4.2 – <i>Metodologia CEPA/CRUMA</i>	14
4.2.1 – <i>Definizioni e classificazione dei dati</i>	14
4.2.2 – <i>La classificazione CEPA/CRUMA</i>	16
4.3 – <i>Metodologia di associazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030</i>	19
4.4 – <i>Quadro normativo e metodologico</i>	29
APPENDICE – I dati della spesa ambientale	31

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 - Spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato e spesa primaria ambientale ripartita secondo la metodologia SERIEE – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.....</i>	<i>3</i>
<i>Figura 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per settore ambientale (classificazione CEPA/CRUMA) – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 3 - Ripartizione della spesa primaria ambientale per categoria economica e per classi ambientali CEPA/CRUMA – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.</i>	<i>7</i>
<i>Figura 4 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per Ministero e Missione – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.</i>	<i>8</i>
<i>Figura 5 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per SDG – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.....</i>	<i>10</i>

INDICE DELLE TABELLE

<i>Tabella 1 - Principali target associati alla CEPA 1 “Protezione dell’aria e del clima”: stanziamenti di competenza (milioni di euro e percentuale sul totale degli stanziamenti relativi alla CEPA 1)</i>	<i>12</i>
--	-----------

INDICE DELLE TAVOLE

<i>Tavola 1 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per settore ambientale – Esercizi 2026-2028 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio</i>	<i>31</i>
<i>Tavola 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per Missione - Esercizi 2026-2028 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio</i>	<i>33</i>

Le spese ambientali del bilancio dello Stato

PREMESSA

In conformità a quanto disposto dall'articolo 51-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, che ha dato attuazione alla *milestone* M1C1-110 del PNRR, relativa alla Riforma 1.13 del quadro di revisione della spesa pubblica (*spending review*), il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, entro trenta giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, appositi allegati conoscitivi, tra i quali l'Ecobilancio dello Stato.

Tale documento, con riferimento al triennio oggetto del disegno di legge di bilancio, fornisce evidenza delle spese aventi natura ambientale, relative ad attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale, in coerenza con i criteri sottesi agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

La predisposizione dell'Ecobilancio risponde all'esigenza di fornire un quadro trasparente e coerente dell'allocazione delle risorse pubbliche destinate a finalità ambientali e di sostenibilità. In particolare, l'Ecobilancio per il triennio 2026-2028 persegue gli obiettivi di:

- a) illustrare l'ammontare e la composizione della spesa primaria ambientale dello Stato, individuando le risorse stanziare per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali, secondo le classificazioni CEPA e CRUMA;
- b) rappresentare la distribuzione della spesa primaria ambientale tra le Amministrazioni centrali, attraverso un'analisi puntuale della distribuzione di tale spesa per Ministero e per Missione;
- c) analizzare il contributo della spesa primaria ambientale al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*) dell'Agenda 2030, illustrando l'associazione delle risorse a specifici obiettivi e *target* della stessa;
- d) fornire uno strumento conoscitivo a supporto della programmazione economica e finanziaria dello Stato coerente con principi di sostenibilità ambientale.

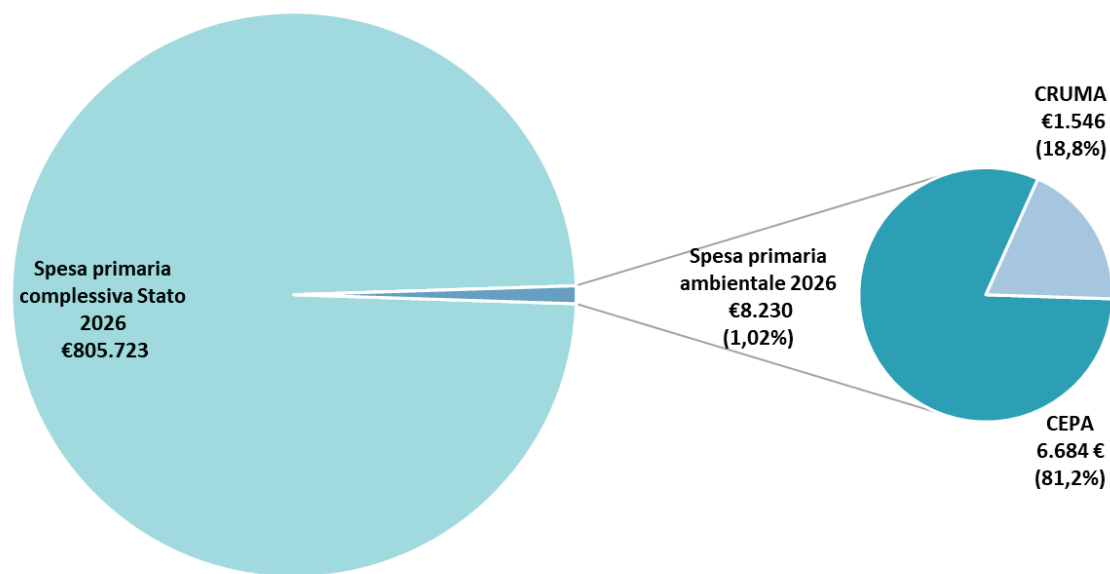
L'Ecobilancio 2026-2028 rappresenta, pertanto, non un mero adempimento normativo, bensì uno strumento conoscitivo a supporto delle istituzioni, che offre una lettura dei dati di bilancio in chiave ambientale e mette a disposizione un quadro informativo ampio e strutturato, utile per comprendere le principali dinamiche della spesa pubblica connesse alla sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 1 – Sintesi delle principali risultanze della spesa primaria ambientale e sostenibile nel bilancio dello Stato 2026-2028

Nel presente capitolo sono esposte le previsioni della spesa primaria ambientale¹ per il triennio 2026-2028, con particolare riferimento alle classi ambientali CEPA/CRUMA² della classificazione SERIEE, alle Missioni di bilancio e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 più rilevanti in termini di stanziamenti.

Le risorse finanziarie stanziato dallo Stato nell'ambito della spesa primaria per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali, con il disegno di legge di bilancio per il triennio di riferimento, ammontano a 8,2 miliardi circa nel 2026 (Tavola 1), pari all'1% circa della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Tali stanziamenti risultano pressoché stabili negli anni 2027 e 2028, attestandosi rispettivamente intorno all'1% e allo 0,9% della spesa primaria complessiva dello Stato.

Figura 1 - Spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato e spesa primaria ambientale ripartita secondo la metodologia SERIEE – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



Per quanto concerne la ripartizione per tipologia di spesa ambientale nel 2026 (Figura 1), si rileva che l'81,2% delle risorse, pari a 6,7 miliardi circa, è destinato ad attività di protezione dell'ambiente (CEPA), mentre la restante quota, pari al 18,8% (1,5 miliardi circa), è finalizzata a interventi per l'uso e la gestione delle risorse naturali (CRUMA).

¹ Si tratta della spesa primaria ambientale a beneficio della collettività (per la sua definizione, vedasi § 4.1 e 4.2).

² Per le voci della classificazione CEPA/CRUMA, si rinvia al § 4.2.2 e ai Prospetti 1 e 2. Per semplificare la lettura delle figure sono state utilizzate le seguenti denominazioni abbreviate delle classi CEPA/CRUMA: 1. Aria e clima; 2. Acque reflue; 3. Rifiuti; 4. Suolo, acque del sottosuolo e di superficie; 5. Rumore e vibrazioni; 6. Biodiversità e paesaggio; 7. Radiazioni; 8. R&S per la protezione dell'ambiente; 9. Altre attività di protezione dell'ambiente; 10. Risorse idriche; 11. Risorse forestali; 12. Flora e fauna selvatiche; 13. Risorse energetiche non rinnovabili; 14. Risorse non energetiche; 15. R&S per l'uso e gestione delle risorse naturali; 16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali.

La quota prevalente degli stanziamenti destinati alla spesa primaria ambientale del 2026, pari complessivamente al 59,3%, si concentra nei seguenti ambiti: “Protezione dell’aria e del clima” (30,3%), “Gestione dei rifiuti” (15,4%) e “Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie” (13,6%). Inoltre, un’ulteriore quota pari al 13,9% circa del totale, è allocata nei settori “Protezione della biodiversità e del paesaggio” (7,1%) e “Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)” (6,8%).

Negli anni 2027 e 2028 si conferma la medesima distribuzione della spesa primaria ambientale tra i settori prevalenti del 2026 – “Protezione dell’aria e del clima”, “Gestione dei rifiuti” e “Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie” – che complessivamente assorbono il 54,9% e il 56,6% circa delle risorse nei rispettivi esercizi.

Le Missioni che assorbono la quota più rilevante (pari al 53,7% circa del totale) delle risorse ambientali sono le seguenti:

- a) “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, che contribuisce per 2,5 miliardi circa al totale degli stanziamenti ambientali (29,9%), con risorse finalizzate a indirizzare e finanziare politiche pubbliche rivolte alla protezione dell’ambiente, alla gestione sostenibile delle risorse e alla prevenzione dei rischi naturali; la Missione è perseguita principalmente (93%) dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- b) “L'Italia in Europa e nel mondo”, il cui contributo, pari a 1,1 miliardi circa (13,4%), è finalizzato alla partecipazione italiana a programmi e politiche ambientali in ambito europeo e internazionale; la Missione è perseguita quasi interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze;
- c) “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”, il cui contributo, pari a 856 milioni circa (10,4%), imputabile completamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, riguarda l’insieme delle politiche e delle risorse che lo Stato dedica al comparto energetico, ed in particolare al rafforzamento della sicurezza energetica, all’avanzamento della transizione ecologica e alla riduzione della dipendenza da fonti energetiche limitate ovvero da un numero ristretto di Paesi fornitori.

L’analisi della coerenza per l’anno 2026 della spesa primaria ambientale con gli impegni assunti nell’ambito dell’Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*), mostra che la quota più significativa di risorse è riconducibile all’obiettivo 13 – “Lotta contro il cambiamento climatico” (18,7%), all’obiettivo 11 – “Città e comunità sostenibili” (18,5%), e all’obiettivo 17 – “Partnership per gli obiettivi” (15,5%)³.

Anche negli esercizi successivi al 2026, i citati obiettivi 11, 13 e 17 continuano a essere quelli maggiormente rappresentativi in termini di stanziamenti di competenza.

³ Gli obiettivi e i *target* dell’Agenda 2030 sono illustrati nel Prospetto 3.

CAPITOLO 2 – Risorse finanziarie stanziare per la spesa primaria ambientale dello Stato per classi ambientali, Ministeri e Missioni

2.1 – Quadro generale e classi della spesa primaria ambientale

Per il triennio 2026-2028, le risorse finanziarie stanziare dallo Stato per la spesa primaria ambientale ammontano a 8,2 miliardi circa per il 2026, a 8,1 miliardi circa per il 2027 e a 7,2 miliardi circa per il 2028.

Con riferimento alla classificazione internazionale CEPA/CRUMA adottata, le risorse destinate alla spesa primaria ambientale per il 2026 risultano distribuite tra i diversi settori di intervento come illustrato nella Figura 2.

La voce ambientale alla quale è attribuita la maggiore dotazione finanziaria è quella relativa alla “Protezione dell’aria e del clima”, con risorse pari a 2,5 miliardi circa, equivalenti a una quota del 30,3% del totale.

Seguono, in ordine di rilevanza, le seguenti classi ambientali: “Gestione dei rifiuti” (15,4%), “Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie” (13,6%), “Protezione della biodiversità e del paesaggio” (7,1%) e “Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)” (6,8%). Le classi “Ricerca e sviluppo per l’uso e la gestione delle risorse naturali”, “Altre attività di protezione dell’ambiente”, “Uso e gestione delle foreste” e “Ricerca e sviluppo per la protezione ambientale” si attestano tutte intorno al 4% del totale delle risorse ambientali stanziare.

Infine, con stanziamenti minori, seguono “Gestione delle acque reflue” (2,7%), “Protezione dalle radiazioni” (2,6%), “Uso e gestione delle acque interne” (2,3%), “Abbattimento del rumore e delle vibrazioni” (2,1%), “Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali” (1,6%) e altre voci con stanziamenti inferiori al punto percentuale.

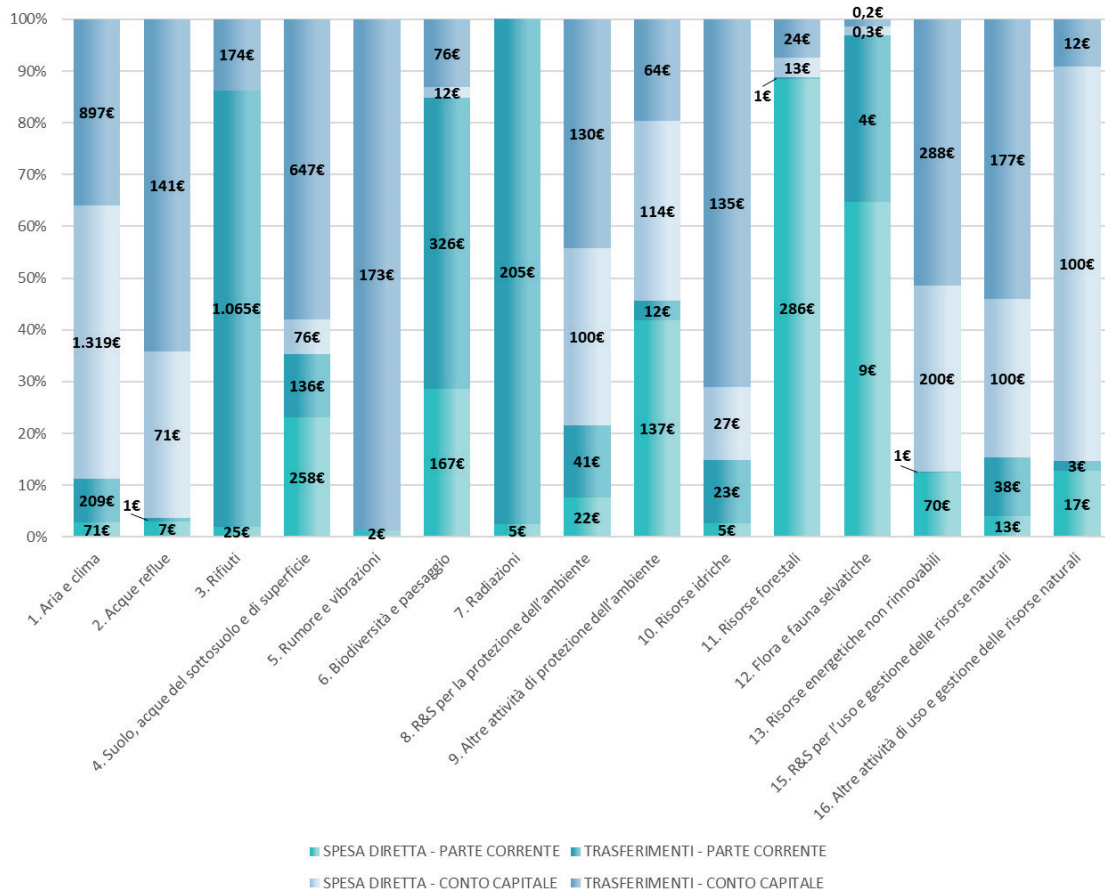
Figura 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per settore ambientale (classificazione CEPA/CRUMA) – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



Con riferimento alla natura economica della spesa nell'esercizio 2026, la componente prevalente risulta rappresentata da trasferimenti ad altri operatori (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private), che ammontano al 60,8% circa degli stanziamenti, composti per il 25,1% da trasferimenti di parte corrente e per il 35,7% da trasferimenti in conto capitale. I trasferimenti in conto capitale sono destinati prevalentemente alla "Protezione dell'aria e del clima" e alla "Protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" (Figura 3). La spesa diretta costituisce la quota residua, pari a 39,2%.

Negli anni 2027 e 2028, la percentuale complessiva dei trasferimenti aumenta rispetto al 2026, attestandosi, rispettivamente, al 64,4% e al 63,7%.

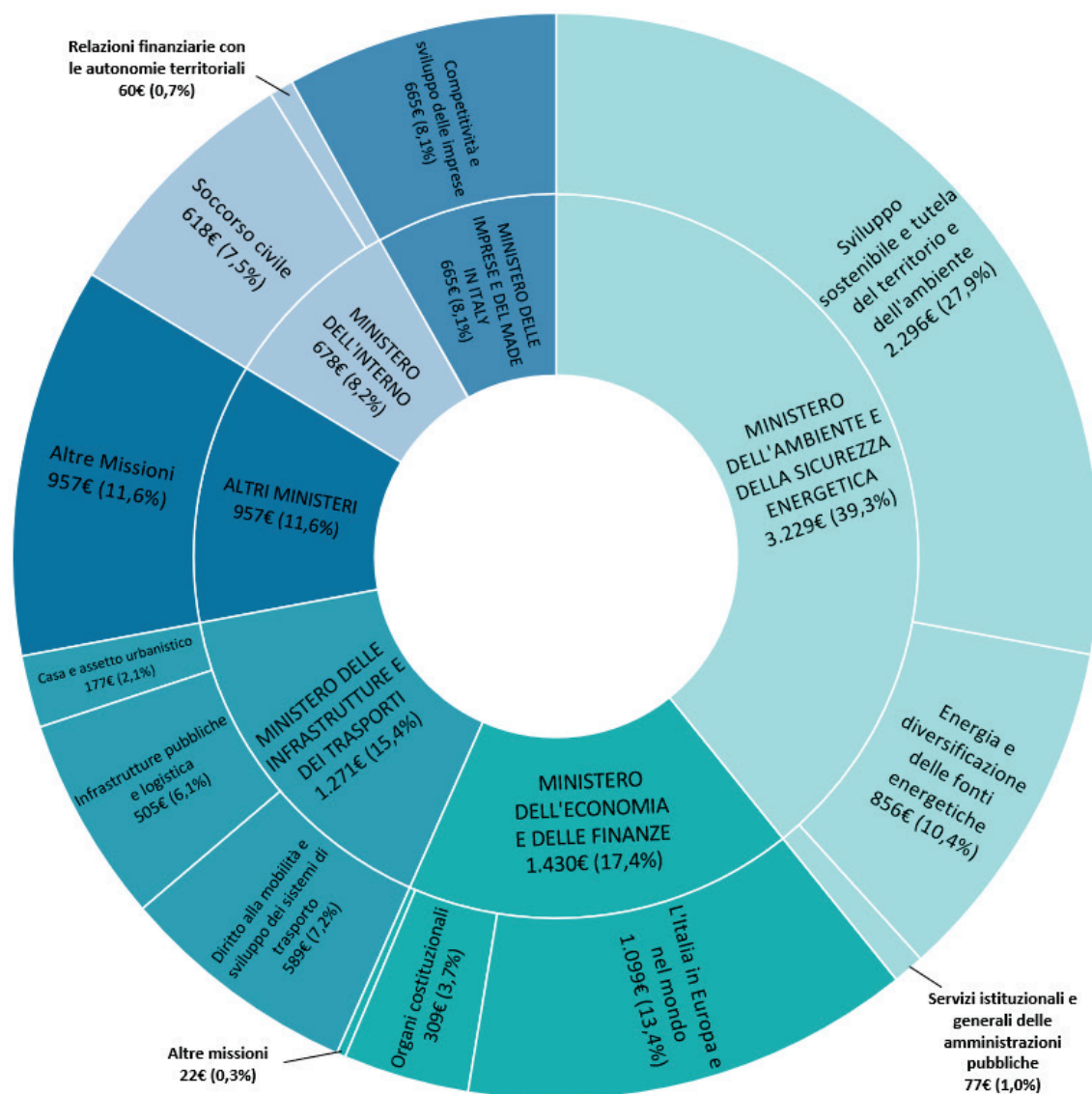
Figura 3 - Ripartizione della spesa primaria ambientale per categoria economica e per classi ambientali CEPA/CRUMA – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



2.2 – Ripartizione della spesa primaria ambientale per Ministero e Missione

La distribuzione della spesa primaria ambientale tra le diverse Missioni discende dalle diverse competenze dei Ministeri in materia ambientale (Figura 4 e Tavola 2).

Figura 4 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per Ministero e Missione – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



Nel 2026, la quota più rilevante delle risorse destinate a finalità ambientali è riconducibile al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che ha competenza su tutti i settori ambientali di intervento, e al quale afferisce il 39,2% circa degli stanziamenti. Seguono il Ministero dell'economia e delle finanze, con il 17,4% circa degli stanziamenti, riconducibili in particolare a trasferimenti a organismi internazionali e fondi europei a finalità ambientali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il 15,4% circa degli stanziamenti, destinati principalmente a interventi per la mobilità sostenibile e l'ammodernamento del trasporto ferroviario, il Ministero dell'interno, con l'8,2% circa, che destina parte delle risorse al coinvolgimento diretto della flotta aerea dei Vigili del Fuoco nelle operazioni di spegnimento

degli incendi boschivi e il Ministero delle imprese e del made in Italy, con una quota pari all'8,1% circa, relativa a incentivi e misure di sostegno alla transizione energetica delle imprese.

Una quota residuale degli stanziamenti ambientali (10,6%) è distribuita tra altri dicasteri, tra cui il Ministero della difesa (4,3%), il Ministero dell'istruzione e del merito (3,4%) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (2,9%).

La quota maggiore della spesa primaria ambientale si concentra principalmente sulla Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (29,9% nel 2026, 25,0% nel 2027 e 22,0% nel 2028), che include le principali attività istituzionali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. All'interno della suddetta Missione una quota rilevante di risorse è destinata al Fondo rotativo italiano per il clima, principale strumento pubblico con cui l'Italia contribuisce alla finanza climatica internazionale, in linea con gli impegni presi nell'ambito degli accordi globali sul clima.

La Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (13,4% nel 2026, 13,6% nel 2027 e 16,8% nel 2028), è composta principalmente dalle somme versate da parte del Ministero dell'economia e delle finanze per il finanziamento del bilancio dell'Unione Europea.

Nella Missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" (10,4% nel 2026, 8,9% nel 2027 e 9,6% nel 2028), la maggior parte della spesa è finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla regolamentazione del settore energetico. Nell'ambito della suddetta Missione, particolarmente rilevanti sono le iniziative per la decarbonizzazione, la regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili e gli interventi per la mobilità sostenibile e il risparmio energetico in capo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

La Missione "Competitività e sviluppo delle imprese" (8,1% nel 2026, 9,6% nel 2027 e 6,2% nel 2028), riguarda principalmente la spesa del Ministero delle imprese e del made in Italy per investimenti nel settore automotive e incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti.

Nella Missione "Soccorso civile" (7,5% nel 2026, 8,2% nel 2027 e 8,7% nel 2028) sono ricomprese le attività svolte dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'interno.

La spesa ambientale in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la Missione "Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto" (7,2% nel 2026, 9,8% nel 2027 e 9,7% nel 2028) comprende le spese per la realizzazione di opere per la mobilità a ridotto impatto ambientale, mentre quella per la Missione "Infrastrutture pubbliche e logistica" (6,1% nel 2026, 9,4% nel 2027, 9,9% nel 2028) riguarda le spese nel settore idrico-fognario e quelle relative alla manutenzione del sistema MOSE.

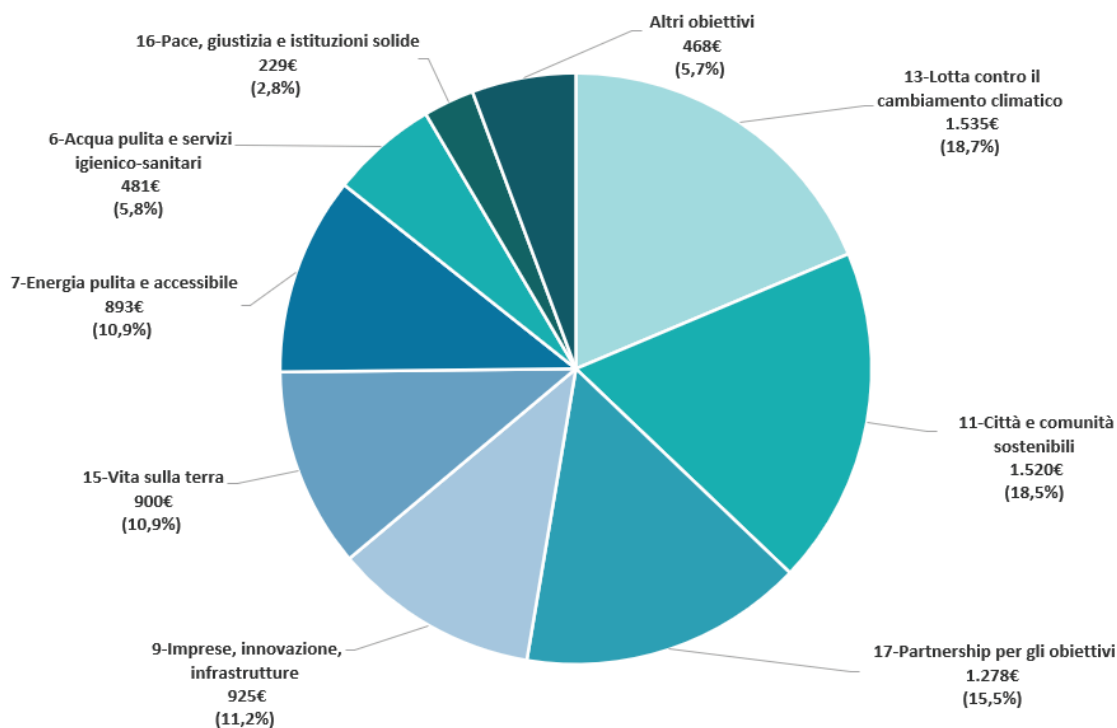
La restante quota di stanziamenti ambientali (complessivamente pari a 17,4% nel 2026, 15,7% nel 2027 e 17,0% nel 2028) è ripartita prevalentemente tra le Missioni "Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri", "Istruzione scolastica", "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", "Difesa e sicurezza del territorio" e "Casa e assetto urbanistico".

CAPITOLO 3 – Contributo della spesa primaria ambientale dello Stato al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Di seguito si propone una rappresentazione della coerenza della spesa primaria ambientale, individuata secondo le definizioni e le classificazioni del SERIEE, rispetto agli obiettivi e ai *target* dell'Agenda 2030, al fine di quantificare la rispondenza degli stanziamenti del bilancio dello Stato per l'esercizio 2026 con il programma di sviluppo sostenibile sottoscritto dalle Nazioni Unite.

La Figura 5 evidenzia la ripartizione della spesa primaria ambientale tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per il 2026.

Figura 5 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per SDG – Esercizio 2026 (milioni di euro e percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



La quota di risorse finanziarie più significativa (18,7%, 1,5 miliardi circa) è raccordabile con l'obiettivo 13, "Lotta contro il cambiamento climatico", relativo all'adozione di misure per contrastare le avversità legate al clima e le conseguenze che ne derivano. I *target* maggiormente rappresentativi del presente obiettivo sono il 13.1 e il 13.2, che assorbono rispettivamente 765 e 741 milioni.

Nello specifico, i due *target* fanno riferimento ad interventi legati alla resilienza ai cambiamenti climatici, perseguita prevalentemente con le risorse del Fondo rotativo italiano per il clima che rientra nell'obiettivo 13 con l'intero stanziamento di 840 milioni (ripartito equamente sui due *target*). Concorrono al *target* 13.2, tra le altre, le risorse del Programma nazionale per il controllo dell'inquinamento atmosferico e i contributi finalizzati al sostegno dei meccanismi finanziari internazionali previsti dall'Accordo di Parigi, destinati a rafforzare le capacità di mitigazione e adattamento dei Paesi in via di sviluppo.

Una quota rilevante di risorse (18,5%, 1,5 miliardi circa) affinisce all'obiettivo 11, "Città e comunità sostenibili", che comprende risorse dedicate ad interventi volti a rendere le città e gli

insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Nell'ambito di tale obiettivo, i *target* maggiormente rappresentativi sono l'11.2 e l'11.6, che assorbono rispettivamente 669 e 401 milioni.

Nello specifico, il *target* 11.2, dedicato a garantire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri e sostenibili, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, è alimentato da stanziamenti destinati a interventi infrastrutturali ferroviari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzati a ridurre il ricorso a mezzi di trasporto inquinanti, nonché dagli incentivi all'acquisto di veicoli a basse emissioni erogati dal Ministero delle imprese e del made in Italy. Il *target* 11.6, oltre agli incentivi all'acquisto di veicoli a basse emissioni, già ricompresi pro-quota nel *target* 11.2, include interventi destinati alla gestione delle discariche e iniziative mirate al miglioramento della qualità dell'aria in specifiche aree del Paese.

All'obiettivo 17, "*Partnership per gli obiettivi*", che rappresenta il 15,5% circa delle spese ambientali (pari a 1,3 miliardi), concorrono principalmente le risorse associate ai *target* 17.16 (643 milioni) e 17.14 (431 milioni). Il primo è dedicato al partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, sostenuto da collaborazioni multilaterali che mobilitano e condividono le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, mentre il secondo riguarda il rafforzamento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. A tali *target* affluiscono prioritariamente le risorse proprie versate al bilancio UE, in attuazione della decisione EU-Euratom 2020/2053, provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, per un totale di 860 milioni, derivante dalla decisione a livello europeo di incentivare la riduzione dei rifiuti plastici e di promuovere il riciclo.

Per quanto riguarda l'obiettivo 9, "Imprese, innovazione e infrastrutture" (11,2%, circa 925 milioni), relativo alla promozione dell'innovazione e di una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile, i maggiori stanziamenti, rispettivamente 567 e 209 milioni, rientrano nei *target* 9.1 e 9.4. Le principali linee di intervento includono progetti infrastrutturali stradali e ferroviari sostenibili, nonché interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico degli edifici scolastici delle province e delle città metropolitane.

Il 10,9% della spesa primaria ambientale (900 milioni circa) è correlata all'obiettivo 15, "Vita sulla terra". Tra i *target* più significativi figura il 15.3 (213 milioni circa), volto al ripristino dei terreni degradati e del suolo, comprese le aree colpite da siccità e inondazioni, che include una quota delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Il *target* 15.2 (193 milioni circa) mira a promuovere la tutela e la gestione sostenibile delle foreste, mediante il Fondo per l'attuazione della strategia forestale nazionale. All'obiettivo 15 sono, inoltre, associate risorse per 344 milioni circa relative ai *target* 15.1 e 15.5, destinate alla tutela degli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce, alla riduzione del degrado degli habitat naturali e al contenimento della perdita di biodiversità.

All'obiettivo 7, "Energia pulita e accessibile" (893 milioni circa, 10,9% delle spese ambientali), che con il *target* 7.1 mira a garantire l'accesso universale a servizi energetici affidabili, moderni e a prezzi accessibili, è prevalentemente collegato il trasferimento alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) destinato alla riduzione degli oneri di sistema (400 milioni). Il secondo *target* per rilevanza, il 7.3, è invece alimentato principalmente da risorse destinate alla produzione di biocombustibili per il settore dell'aviazione e all'efficientamento energetico degli edifici pubblici.

Nell'ambito dell'obiettivo 6, "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari" (481 milioni circa), i *target* più significativi in termini di risorse stanziare sono il 6.6 e il 6.4, rispettivamente dedicati alla protezione e al ripristino degli ecosistemi connessi all'acqua e all'efficienza idrica e alla fornitura di acqua dolce. Nel *target* 6.6 rientra una quota delle risorse del Fondo Montagne del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre al *target* 6.4 sono associate le risorse destinate al Piano irriguo nazionale (36 milioni circa), volto a sostenere l'approvvigionamento e l'uso

efficiente dell'acqua in agricoltura, oltre quelle destinate ad interventi del Commissario Straordinario per la scarsità idrica (21 milioni circa).

Il restante 8,5% circa della spesa ambientale (697 milioni circa) è ripartito tra altri obiettivi quali: 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", 12 "Consumo e produzione responsabili", 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", 3 "Salute e benessere", 14 "Vita sott'acqua", 2 "Sconfiggere la fame", 4 "Istruzione di qualità", 10 "Ridurre le disuguaglianze" e 1 "Sconfiggere la povertà".

Di seguito si fornisce un raccordo analitico della distribuzione dei *target* dell'Agenda 2030 nell'ambito dei settori ambientali in cui si concentrano le quote più rilevanti della spesa primaria ambientale nel disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno 2026, ovvero le voci CEPA 1, CEPA 3 e CEPA 4 della classificazione SERIEE. Questo esercizio consente di evidenziare la multidimensionalità dell'analisi, ovvero quali obiettivi e *target* sono soddisfatti dai principali settori di spesa ambientale (e con quale peso), oltre che consentire una verifica della coerenza della classificazione effettuata.

Tabella 1 - Principali *target* associati alla CEPA 1 "Protezione dell'aria e del clima": stanziamenti di competenza (milioni di euro e percentuale sul totale degli stanziamenti relativi alla CEPA 1)

<i>Target</i>	Descrizione <i>target</i>	Stanziamenti di competenza Previsioni 2026	% su tot. CEPA 1
13.2	Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.	534	21,4%
13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.	436	17,5%
11.3	Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.	210	8,4%
11.6	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.	187	7,5%

Con riferimento alle spese ambientali afferenti alla classe CEPA 1 "Protezione dell'aria e del clima" (Tabella 1), gli obiettivi maggiormente rappresentativi sono - coerentemente con le finalità della classe - il 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" e l'11 "Città e comunità sostenibili", che comprendono rispettivamente il 39% e il 16% circa degli stanziamenti complessivi della classe. Nel dettaglio, per l'obiettivo 13 risultano maggiormente rilevanti i *target* 13.2 cui sono destinati 534 milioni, e 13.1 con uno stanziamento di 436 milioni. Per i *target* 11.3 e 11.6 vengono, invece, stanziati rispettivamente 210 e 187 milioni, destinati all'ammodernamento sostenibile di strutture e infrastrutture in contesti urbani.

L'obiettivo maggiormente associato alla spesa ambientale afferente alla classe CEPA 3 "Gestione dei rifiuti" è il 17 "Partnership per gli obiettivi", e in particolare i *target* 17.16 "Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrati da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo" e 17.14 "Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile", che ammontano entrambi al 34% degli stanziamenti di competenza della classe in questione (860 milioni in totale). Tali *target* sono associati alle risorse da destinare al bilancio UE, in attuazione della decisione EU-Euratom 2020/2053, provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati.

Analogamente, con riguardo alle spese ambientali afferenti alla classe CEPA 4, "Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie", la

terza classe ambientale maggiormente rappresentativa, si nota una preponderanza dei *target* 15.3 “Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno”, 13.1 “Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi” e 15.1 “Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l’uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell’entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali” (41,4% delle risorse rientranti nella CEPA 4, circa 462 milioni), tutti riconducibili a spese per il contrasto al dissesto idrogeologico e per la protezione del suolo.

Infine, il *target* 9.1 “Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti”, che pesa per il 12,1% (135 milioni), coglie soprattutto gli interventi migliorativi del sistema MOSE.

CAPITOLO 4 – Glossario e Classificazioni

4.1 – Glossario

Spesa ambientale

La definizione di spesa ambientale è quella adottata dal sistema SERIEE (si veda il paragrafo “la classificazione CEPA/CRUMA”), il sistema europeo dedicato alla contabilità satellite delle spese ambientali, che distingue tra due tipologie di spese:

1. le spese per la protezione dell’ambiente;
2. le spese per l’uso e la gestione delle risorse ambientali.

La spesa **primaria** ambientale rappresenta la spesa primaria (vedi definizione di Spesa primaria) destinata a finalità ambientali.

Spesa diretta e spesa trasferita

La spesa diretta è distinta da quella per trasferimenti per via dell’esclusione delle categorie economiche di parte corrente e in conto capitale che riguardano somme destinate ad altri operatori pubblici e privati (inclusi i trasferimenti all’estero e i trasferimenti all’UE a titolo di contributo al bilancio delle istituzioni comunitarie), i quali a loro volta utilizzano tali trasferimenti per i propri fini istituzionali.

La spesa diretta è data dalla somma delle spese di parte corrente per redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, imposte pagate sulla produzione, poste correttive e compensative e ammortamenti, e delle spese in conto capitale per investimenti fissi lordi e acquisizioni di attività finanziarie.

La spesa trasferita è data dalla somma delle spese di parte corrente per trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, istituzioni sociali private, imprese, estero e al bilancio delle istituzioni comunitarie a titolo di contributo e altre uscite di parte corrente, e delle spese in conto capitale per contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, famiglie, istituzioni sociali private, imprese, estero e altri trasferimenti in conto capitale.

Spesa primaria

Spesa finale, data dalla somma delle spese correnti (Titolo I) e delle spese in conto capitale (Titolo II), al netto degli interessi passivi.

4.2 – Metodologia CEPA/CRUMA

4.2.1 – Definizioni e classificazione dei dati

Negli anni il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha consolidato un approccio metodologico per la raccolta e classificazione dei dati del bilancio dello Stato in relazione alle voci ambientali. Il riferimento è la “Determina del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 18 marzo 2011”, che stabilisce i criteri per l’identificazione, la classificazione e la rendicontazione delle spese ambientali dello Stato.

I concetti rappresentati in questo documento si riferiscono:

- d) alla **spesa primaria**, come definita nel § 4.1;

- e) alla spesa a beneficio della collettività. Sono **escluse le spese interne**, ovvero le spese che le Amministrazioni dello Stato sostengono a proprio uso e consumo. L'aggregato di spesa preso a riferimento è quindi depurato anche dalle spese che le Amministrazioni sostengono per la produzione di servizi ambientali ad uso interno, quando rivestono il ruolo di produttori, o per l'acquisto degli stessi, quando rivestono il ruolo di utilizzatori di beni e servizi ambientali. Pertanto, sono state escluse dal calcolo, ad esempio, le spese sostenute dalle Amministrazioni per lo smaltimento dei propri rifiuti, sia nel caso in cui tale servizio sia stato svolto con strutture proprie, sia nel caso in cui tale servizio sia stato acquistato da soggetti terzi;
- f) vengono escluse tutte le spese la cui destinazione non è finalizzata alla protezione dell'ambiente (CEPA) e alla gestione delle risorse naturali (CRUMA).

Un elemento metodologico d'interesse è rappresentato dalla distinzione tra le spese non di funzionamento o **spese d'intervento** e le **spese di funzionamento**. Le prime sono direttamente riconducibili ad una specifica linea d'intervento, mentre le spese di funzionamento sono finalizzate a garantire il funzionamento delle Amministrazioni deputate all'attuazione dei programmi del bilancio dello Stato e, quindi, funzionali all'attuazione delle spese d'intervento (personale, acquisto beni e servizi, spese legali, ecc.). Ne consegue che, mentre per le spese d'intervento è possibile individuare direttamente un collegamento con le voci ambientali CEPA e CRUMA sulla base di criteri quali la denominazione del piano gestionale (PG), l'autorizzazione di spesa sottostante, o il Ministero, il Centro di Responsabilità (CDR), la missione, il programma o l'azione nel quale è iscritto il capitolo o il PG, per le spese di funzionamento la classificazione segue quella adottata per le spese d'intervento.

In coerenza con la menzionata Determina n. 39816 del 2011, la classificazione delle spese ambientali si basa sull'analisi dei singoli PG relativi a ciascun programma associato a un unico Centro di Responsabilità. Le informazioni disponibili sulle spese sostenute sono analizzate per determinare le finalità cui sono destinate, consentendo così di classificare i PG come segue:

1. Spese non ambientali (SNA): PG che non contengono spese ambientali;
2. Spese ambientali (SA): PG che contengono spese ambientali, ulteriormente suddivisi in:
 - a. SEA: spese esclusivamente ambientali;
 - b. SCA: spese congiuntamente ambientali, cioè, associate a molteplici finalità, per le quali non è possibile una netta separazione delle risorse impiegate;
3. Spese parzialmente ambientali (SPA): PG parzialmente ambientali, ovvero che includono sia spese ambientali sia non ambientali;
4. Spese con finalità incerta (SFI): PG con spese con finalità incerta, per i quali non è possibile stabilire la destinazione di spesa.

L'analisi dei dati consta di due fasi. In una prima fase, per ciascun programma di un CDR le spese di funzionamento si considerano momentaneamente prive di finalità specifiche (SFI), mentre quelle non di funzionamento si ripartiscono a seconda delle finalità individuate nelle categorie sopracitate.

Nella seconda fase, le spese di funzionamento, inizialmente classificate SFI, vengono riclassificate in base alla classificazione delle spese non di funzionamento nel modo seguente:

1. SNA, se tutte le spese non di funzionamento sono state classificate come SNA;
2. SEA o SCA, se tutte le spese non di funzionamento sono state classificate come SEA o SCA;
3. SPA, se è presente almeno un PG classificato come SEA, SCA e SPA, giustificando così una ripartizione proporzionale delle spese di funzionamento.

I PG possono rimanere classificati come SFI solo in casi eccezionali (per esempio quando riguardano trasferimenti verso soggetti terzi, per i quali non si conosce l'utilizzo dettagliato delle risorse). A fini di rendicontazione, i PG classificati come SFI vengono esclusi dai conteggi e assimilati, ai soli fini di calcolo, alle spese non ambientali (SNA); pertanto l'ammontare delle spese ambientali potrebbe essere sottostimato a causa di tali esclusioni.

4.2.2 – La classificazione CEPA/CRUMA

L'identificazione e la classificazione delle spese ambientali si fonda sulle definizioni e le classificazioni previste dal Sistema Europeo per la Raccolta dell'Informazione Economica sull'Ambiente (SERIEE - *Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*). Il SERIEE è il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente, ovvero il sistema dedicato alla contabilità satellite delle spese ambientali, definito in sede Eurostat e basato su definizioni e classificazioni coerenti con quanto adottato nell'ambito dei regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale.

I conti satellite del SERIEE descrivono le spese sostenute dall'economia per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali, fornendo un insieme articolato di aggregati economici che viene generalmente interpretato come descrittivo della risposta del sistema socio-economico ai problemi di inquinamento, degrado ambientale ed esaurimento delle risorse naturali.

Nell'ambito del SERIEE si distinguono due tipologie di spese ambientali:

- a) CEPA (*Classification of Environmental Protection Activities*): spese destinate alla **“protezione dell'ambiente”**, ossia le spese per le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.).
- b) CRUMA (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures*): spese destinate all'“**uso e gestione delle risorse naturali**”, ossia le spese per le attività e le azioni finalizzate all'uso e gestione delle risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

La classificazione CEPA si articola in 9 voci - denominate “classi” - di primo livello, mentre la CRUMA in 7 voci di primo livello. Le 16 voci di primo livello, si articolano ulteriormente in voci di maggiore dettaglio, che non sono commentate nel presente documento, ma che sono utili a fini classificatori.

L'individuazione della percentuale delle risorse del PG attribuita a finalità ambientali per le spese d'intervento si basa su tutte le informazioni disponibili circa la spesa sostenuta, detenute anche dalle Amministrazioni che partecipano al processo di classificazione. Per quanto riguarda, invece, le spese di funzionamento, è necessario individuare la quota parte delle stesse riconducibile all'attuazione di politiche ambientali. A questo scopo, è stata definita una metodologia che si basa sul peso relativo delle spese d'intervento nell'ambito di un dato Centro di Responsabilità. Le spese di funzionamento di un determinato Centro di Responsabilità sono quindi attribuite alle voci CEPA e CRUMA seguendo la stessa percentuale di attribuzione delle spese d'intervento (ad esempio, un CDR con il 3% di spese d'intervento dedicate alla categoria “Protezione dell'aria e del clima”, vedrà il 3% delle proprie spese di funzionamento attribuite alla stessa categoria).

I prospetti che seguono illustrano le classi e sottoclassi delle classificazioni CEPA e CRUMA.

Prospetto 1 - Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (CEPA): elenco delle voci

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p> 1.1.1 Per la protezione dell'aria</p> <p> 1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione</p> <p> 1.2.1 Per la protezione dell'aria</p> <p> 1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p> 3.3.1 <i>Trattamento termico</i></p> <p> 3.3.2 <i>Discarica</i></p> <p> 3.3.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p> 3.4.1 <i>Incenerimento</i></p> <p> 3.4.2 <i>Discarica</i></p> <p> 3.4.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici</p> <p>4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>4.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.6 Altre attività</p>	<p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)</p> <p>5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p> 5.1.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i></p> <p> 5.1.2 <i>Traffico aereo</i></p> <p> 5.1.3 <i>Rumori da processi industriali e altri</i></p> <p>5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni</p> <p> 5.2.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i></p> <p> 5.2.2 <i>Traffico aereo</i></p> <p> 5.2.3 <i>Rumori da processi industriali e altro</i></p> <p>5.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.4 Altre attività</p> <p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>6.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.4 Altre attività</p> <p>7. Protezione delle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>7.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.4 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima</p> <p> 8.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p> 8.1.2 <i>Per la protezione dell'atmosfera e del clima</i></p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente</p> <p> 9.1.1 <i>Amministrazione generale, regolamentazione e simili</i></p> <p> 9.1.2 <i>Gestione dell'ambiente</i></p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano spese non divisibili</p> <p>9.4 Attività non classificate altrove</p>
--	--

NOTE

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 7 classi sono classificate tutte le tipologie di attività di protezione dell'ambiente nei casi in cui riguardano esclusivamente il singolo problema di inquinamento o degrado cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 8. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione quando riguardano un singolo problema di inquinamento o degrado sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 1 a 7); quando riguardano due o più problemi di inquinamento o degrado sono classificate nelle voci 9.1 o 9.2 della classe 9.

Prospetto 2 - Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (CRUMA): elenco delle voci

<p>10. Uso e gestione delle acque interne</p> <p>10.1 Riduzione del prelievo</p> <p>10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico</p> <p>10.3 Ricarica degli stock idrici</p> <p>10.4 Gestione diretta degli stock idrici</p> <p>10.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>10.6 Altre attività</p> <p>11. Uso e gestione delle foreste</p> <p>11.1 Riduzione del prelievo</p> <p>11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)</p> <p>11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi</p> <p>11.4 Incendi boschivi</p> <p>11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat)</p> <p>11.6 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>11.7 Altre attività</p> <p>12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.1 Riduzione del prelievo</p> <p>12.2 Ripopolamento</p> <p>12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>12.5 Altre attività</p> <p>13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>13.1 Riduzione del prelievo</p> <p>13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico</p> <p>13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>13.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>13.5 Altre attività</p>	<p>14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche</p> <p>14.1 Riduzione del prelievo</p> <p>14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati</p> <p>14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche</p> <p>14.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>14.5 Altre attività</p> <p>15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne</p> <p>15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste</p> <p>15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche</p> <p>15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche</p> <p>15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali</p> <p>16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali 16.1.1 amministrazione generale, regolamentazione e simili 16.1.2 gestione dell'ambiente</p> <p>16.2 Comunicazione, formazione e informazione</p> <p>16.3 Spese indivisibili</p> <p>16.4 Altro n.a.c.</p>
--	---

NOTE

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 5 classi (codici da 10 a 14) sono classificate tutte le tipologie di attività di uso e gestione delle risorse naturali nei casi che riguardano esclusivamente la singola risorsa naturale cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 15. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione, quando riguardano una singola risorsa naturale, sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 10 a 14); quando riguardano due o più risorse naturali sono classificate nelle voci 16.1 o 16.2 della classe 16.

4.3 – Metodologia di associazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030

Negli ultimi anni, l’attenzione della comunità internazionale nei confronti dello sviluppo sostenibile, inteso nelle sue tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – ha conosciuto una significativa intensificazione. È emersa, così, l’esigenza di valutare in modo sistematico il contributo delle politiche pubbliche rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

In questo contesto si inserisce l’articolo 51-*bis* del decreto-legge n. 13 del 2023, con il quale il legislatore ha previsto l’obbligo di rendere trasparente la spesa pubblica destinata alla promozione della parità di genere tramite politiche pubbliche e quella di natura ambientale, ovvero relativa ad attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. Per “utilizzo sostenibile” si intende un modello di impiego delle risorse che, pur soddisfacendo i bisogni attuali, assicura la capacità degli ecosistemi di rigenerarsi e rimanere disponibili per le generazioni future, evitando pratiche di sfruttamento eccessivo o irreversibile.

L’Agenda 2030, adottata nel settembre 2015 dagli Stati membri delle Nazioni Unite, è il principale riferimento in questa direzione. Rappresenta un programma d’azione globale e un riferimento strategico per l’orientamento delle politiche pubbliche dei governi aderenti, attraverso 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 *target* specifici.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile costituiscono una cornice di riferimento condivisa, che copre un ampio spettro di tematiche rilevanti per le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Tra queste si possono citare, a titolo esemplificativo: la lotta alla povertà, l’eliminazione della fame, la promozione di società pacifiche e inclusive che rispettino i diritti umani, il contrasto al cambiamento climatico, la sostenibilità urbana, l’accesso universale all’energia sostenibile, la tutela degli ecosistemi terrestri e forestali, la lotta alla desertificazione e il contrasto alla perdita di biodiversità.

Pur trattandosi di un programma d’azione condiviso da una pluralità di Stati, caratterizzati da condizioni economiche e sociali eterogenee, alcuni obiettivi e *target* risultano maggiormente orientati verso i Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, nell’applicazione operativa, è stata adottata un’interpretazione ampia e flessibile degli stessi, al fine di garantirne la pertinenza e l’applicabilità anche alle economie avanzate, in un’ottica di impegno globale verso la sostenibilità.

La metodologia utilizzata nell’ambito della presente analisi prevede una valutazione della rispondenza delle diverse tipologie di piani gestionali (PG) agli obiettivi e ai *target* dell’Agenda 2030, con particolare riferimento a quelle aventi natura ambientale, contribuendo così a una rappresentazione integrata delle politiche pubbliche in chiave di sviluppo sostenibile.

L’analisi condotta è volta a valutare la coerenza della spesa primaria ambientale rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, attraverso l’associazione dei singoli PG ai *target* specifici degli obiettivi di sviluppo sostenibile (*SDGs*).

A tal fine, sono stati considerati esclusivamente i PG che, sulla base della classificazione adottata, presentano una chiara natura ambientale, ossia quelli ricondotti alle tre tipologie di spesa:

1. Spesa esclusivamente ambientale (SEA);
2. Spesa congiuntamente ambientale (SCA);
3. Spesa parzialmente ambientale (SPA).

Data la specificità delle spese esaminate, si è assunto che ogni intervento riconducibile alle suddette categorie presenti una valenza in termini di sostenibilità. In tale ottica, a ciascun PG ambientale è stato associato almeno un *target* dell'Agenda 2030. Tuttavia, si riconosce che tale impostazione ha potuto determinare, in taluni casi, alcune forzature nell'attribuzione dei *target*, a causa della difficoltà di rappresentare compiutamente la finalità ambientale attraverso la struttura degli *SDGs*.

Al fine di garantire una maggiore aderenza tra la spesa pubblica ambientale e i contenuti dell'Agenda 2030, si è ritenuto opportuno fare riferimento ai 169 *target* specifici, anziché ai soli 17 obiettivi generali, ritenuti eccessivamente aggregati e meno rappresentativi delle caratteristiche dei singoli interventi finanziari.

La multidimensionalità dell'Agenda 2030 ha inoltre imposto un criterio selettivo nella fase di attribuzione: a ciascun PG è stato associato un massimo di tre obiettivi e, complessivamente, non oltre quattro *target*, con una logica di proporzionalità (fino a due *target* per ciascun obiettivo). Tale criterio, definito attraverso un processo di valutazione empirica, esprime un equilibrio tra esigenze di rappresentatività e di sintesi, evitando un'eccessiva frammentazione.

In assenza di indicazioni puntuali da parte delle Amministrazioni circa la percentuale effettiva di risorse destinate a ciascun *target*, si è adottata l'ipotesi prudenziale di equa distribuzione tra i *target* associati al singolo PG.

Il prospetto che segue illustra i 17 obiettivi e i 169 *target* dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Prospetto 3 – Descrizione degli obiettivi e dei *target* dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
1	Sconfiggere la povertà	1.1	Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno
		1.2	Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
		1.3	Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
		1.4	Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l’accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.
		1.5	Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
		1.a	Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
		1.b	Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà
2	Sconfiggere la fame	2.1	Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l’accesso a un’alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l’anno
		2.2	Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull’arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
		2.3	Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l’accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola
		2.4	Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
		2.5	Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l’accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall’utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale
		2.a	Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati
		2.b	Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l’eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del “Doha Development Round”
2.c	Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l’accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l’estrema volatilità dei prezzi alimentari		
3	Salute e benessere	3.1	Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
		3.2	Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l’obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
		3.3	Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l’epatite, le malattie legate all’uso dell’acqua e altre malattie trasmissibili

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
		3.4	Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
		3.5	Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
		3.6	Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
		3.7	Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
		3.8	Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
		3.9	Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
		3.a	Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi
		3.b	Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
		3.c	Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
		3.d	Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale
4	Istruzione di qualità	4.1	Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
		4.2	Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
		4.3	Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
		4.4	Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
		4.5	Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
		4.6	Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
		4.7	Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
		4.a	Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
		4.b	Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo
		4.c	Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
5	Parità di genere	5.1	Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
		5.2	Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
		5.3	Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
		5.4	Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
		5.5	Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
		5.6	Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle relative conferenze di revisione
		5.a	Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
		5.b	Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
		5.c	Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli
		6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
6.2	Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili		
6.3	Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale		
6.4	Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua		
6.5	Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi		
6.6	Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi		
6.a	Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo		
6.b	Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria		
7	Energia pulita e accessibile	7.1	Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
		7.2	Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
		7.3	Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
		7.a	Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
		7.b	Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.1	Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati
		8.2	Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
		8.3	Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
		8.4	Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
			conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa
		8.5	Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
		8.6	Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
		8.7	Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
		8.8	Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
		8.9	Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
		8.10	Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
		8.a	Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"
		8.b	Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro
		9	Imprese, innovazione, e infrastrutture
9.2	Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati		
9.3	Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore		
9.4	Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità		
9.5	Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo		
9.a	Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo		
9.b	Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime		
9.c	Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020		
10	Ridurre la disuguaglianza	10.1	Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
		10.2	Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
		10.3	Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
		10.4	Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
		10.5	Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
		10.6	Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
		10.7	Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
		10.a	Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
		10.b	Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
		10.c	Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento
11	Città e comunità sostenibili	11.1	Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri
		11.2	Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
		11.3	Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi
		11.4	Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
		11.5	Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
		11.6	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
		11.7	Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
		11.a	Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
		11.b	Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli
		11.c	Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali
12	Consumo e produzione responsabili	12.1	Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
		12.2	Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
		12.3	Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
		12.4	Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
		12.5	Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
		12.6	Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
		12.7	Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
		12.8	Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
		12.a	Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
		12.b	Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
		12.c	Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi
		13.2	Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
		13.3	Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
		13.a	Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile
		13.b	Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate
14	Vita sott'acqua	14.1	Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
		14.2	Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
		14.3	Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
		14.4	Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche
		14.5	Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
		14.6	Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
		14.7	Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
		14.a	Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati
		14.b	Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini
		14.c	Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"
15	Vita sulla Terra	15.1	Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
		15.2	Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
		15.3	Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
		15.4	Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
		15.5	Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate
		15.6	Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
		15.7	Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
		15.8	Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
		15.9	Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
		15.a	Mobilizzare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
		15.b	Mobilizzare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
		15.c	Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.1	Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
		16.2	Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
		16.3	Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
		16.4	Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
		16.5	Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
		16.6	Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
		16.7	Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
		16.8	Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
		16.9	Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
		16.10	Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
		16.a	Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
		16.b	Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile
17	Partnership per gli obiettivi – Finanza	17.1	Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
		17.2	I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati
		17.3	Mobilizzare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
		17.4	Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
		17.5	Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati
	Partnership per gli obiettivi – Tecnologia	17.6	Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
		17.7	Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

SDG	DESCRIZIONE SDG	TARGET	DESCRIZIONE TARGET
		17.8	Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione
	Partnership per gli obiettivi - Costruzione di competenze e capacità	17.9	Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare
	Partnership per gli obiettivi - Commercio	17.10	Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo
17.11		Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020	
17.12		Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato	
	Partnership per gli obiettivi - Questioni sistemiche: Coerenza politica e istituzionale	17.13	Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
17.14		Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	
17.15		Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile	
	Partnership per gli obiettivi - Questioni sistemiche: Partenariati multilaterali	17.16	Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo
17.17		Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati	
	Partnership per gli obiettivi - Questioni sistemiche: I dati, il monitoraggio e la responsabilità	17.18	Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
17.19		Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo	

4.4 – Quadro normativo e metodologico

1. Articolo 51-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13: sancisce che, a decorrere dall'anno 2023 per il disegno di legge di bilancio per il triennio 2024-2026, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta alle Camere specifici allegati conoscitivi, da presentarsi entro trenta giorni dal disegno di legge di bilancio. Tali allegati forniscono evidenza delle spese relative alla promozione della parità di genere e di quelle con finalità ambientali, in coerenza con le procedure definite dalla legge n. 196/2009 e con i principi e le finalità dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
2. Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 39816 del 18 marzo 2011: individua la metodologia per l'identificazione, la classificazione e la rendicontazione delle spese ambientali da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato.
3. Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente - SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*), sistema sviluppato da Eurostat per la raccolta e l'organizzazione delle informazioni economiche relative all'ambiente, con lo scopo di integrare la dimensione ambientale nei sistemi di contabilità nazionale.

APPENDICE

I dati della spesa ambientale

APPENDICE – I dati della spesa ambientale

Tavola 1 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per settore ambientale – Esercizi 2026-2028 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio

Settore ambientale Spesa corrente e in conto capitale Spesa diretta e trasferimenti		Stanziamenti di competenza Previsioni 2026	Stanziamenti di competenza Previsioni 2027	Stanziamenti di competenza Previsioni 2028
1. Protezione dell'aria e del clima				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	71.391.171	70.839.453	71.596.819
	spesa trasferita	208.928.177	208.976.519	209.026.376
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	1.318.626.725	783.141.926	765.092.672
	spesa trasferita	897.371.886	821.989.032	648.718.406
2. Gestione delle acque reflue				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	6.672.429	6.881.039	6.676.051
	spesa trasferita	1.407.803	1.402.567	1.401.531
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	70.599.142	96.566.553	33.963.690
	spesa trasferita	140.901.580	108.687.730	32.417.750
3. Gestione dei rifiuti				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	25.285.602	24.768.607	24.306.065
	spesa trasferita	1.064.816.017	1.062.167.264	1.150.845.174
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	229.329	1.820.875	1.528.132
	spesa trasferita	173.687.305	204.611.522	182.501.012
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	257.770.878	259.459.746	257.246.295
	spesa trasferita	136.179.670	136.248.349	132.774.824
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	75.594.669	116.520.535	66.270.318
	spesa trasferita	647.127.186	741.146.936	540.745.484
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	2.255.176	2.178.380	2.216.370
	spesa trasferita	2.617	2.617	2.617
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	662	662	662
	spesa trasferita	173.304.667	204.868.848	182.831.193
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	166.691.305	165.966.359	166.113.448
	spesa trasferita	326.013.138	316.023.956	312.657.520
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	12.418.230	25.915.172	13.753.379
	spesa trasferita	76.003.363	80.657.223	31.339.755
7. Protezione dalle radiazioni				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	5.171.190	4.867.469	4.806.852
	spesa trasferita	204.960.045	204.958.702	204.958.702
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	24.668	299.420	1.341
	spesa trasferita	29.695	28.389	542.630
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	22.306.976	21.721.703	21.067.625
	spesa trasferita	40.947.434	40.829.887	40.812.555
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	100.008.115	101.208.208	51.207.564
	spesa trasferita	129.761.919	143.899.979	134.391.714
9. Altre attività di protezione dell'ambiente				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	137.117.175	124.998.900	120.714.403
	spesa trasferita	12.082.614	8.471.458	8.410.028
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	114.145.331	126.553.518	118.953.773
	spesa trasferita	64.109.739	65.227.919	47.547.659

(continua)

Settore ambientale Spesa corrente e in conto capitale Spesa diretta e trasferimenti		Stanzamenti di competenza Previsioni 2026	Stanzamenti di competenza Previsioni 2027	Stanzamenti di competenza Previsioni 2028
10. Uso e gestione delle acque interne				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	5.175.046	5.279.185	5.455.310
	spesa trasferita	23.255.970	20.688.918	20.182.761
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	26.817.233	55.524.369	50.423.594
	spesa trasferita	135.299.273	265.378.167	218.832.219
11. Uso e gestione delle foreste				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	285.805.495	286.673.475	285.938.953
	spesa trasferita	1.125.019	1.125.019	1.079.779
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	12.623.447	27.374.774	14.639.823
	spesa trasferita	23.795.400	20.045.000	20.045.000
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	8.893.893	8.988.120	9.195.945
	spesa trasferita	4.426.962	4.426.962	3.809.462
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	254.682	218.248	210.161
	spesa trasferita	182.239	182.239	182.239
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	69.660.785	69.557.225	69.625.186
	spesa trasferita	1.066.394	1.124.823	1.183.100
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	199.992.523	259.283.457	251.238.961
	spesa trasferita	287.718.542	244.724.486	219.815.820
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	-	-	-
	spesa trasferita	-	-	-
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	-	-	-
	spesa trasferita	-	-	-
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	13.050.089	12.665.421	12.629.320
	spesa trasferita	37.552.094	37.434.547	37.417.215
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	100.026.803	100.039.333	50.025.258
	spesa trasferita	177.316.808	235.468.803	163.399.978
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	16.849.412	14.003.133	13.921.164
	spesa trasferita	2.588.679	2.597.572	2.597.511
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	100.418.810	102.259.901	108.985.854
	spesa trasferita	12.042.648	11.437.185	10.312.185
<i>Totale Spese correnti</i>		3.159.449.252	3.125.327.373	3.198.668.961
<i>Totale Spese in conto capitale</i>		5.070.432.620	4.945.080.407	3.959.918.224
TOTALE COMPLESSIVO		8.229.881.872	8.070.407.781	7.158.587.186

Tavola 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti di competenza per Missione - Esercizi 2026-2028 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio

Missione	Stanziamenti di competenza Previsioni 2026		Stanziamenti di competenza Previsioni 2027		Stanziamenti di competenza Previsioni 2028	
	Assegnazione	%	Assegnazione	%	Assegnazione	%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	213.412.846	2,6%	182.128.439	2,3%	104.229.335	1,5%
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	-	0,0%	2.100.000	0,0%	2.100.000	0,0%
Casa e assetto urbanistico	179.420.407	2,2%	4.339.919	0,1%	4.112.123	0,1%
Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Competitività e sviluppo delle imprese	664.729.742	8,1%	771.798.957	9,6%	445.347.569	6,2%
Comunicazioni	343.146	0,0%	359.664	0,0%	367.788	0,0%
Debito pubblico	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Difesa e sicurezza del territorio	185.120.211	2,2%	445.808.356	5,5%	484.368.694	6,8%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	588.764.347	7,2%	791.933.369	9,8%	697.013.893	9,7%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	855.671.567	10,4%	718.389.862	8,9%	689.655.458	9,6%
Fondi da ripartire	167.389	0,0%	132.370	0,0%	100.588	0,0%
Giovani e sport	141.487	0,0%	147.538	0,0%	108.704	0,0%
Giustizia	2.030	0,0%	2.009	0,0%	2.009	0,0%
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Infrastrutture pubbliche e logistica	505.714.241	6,1%	755.096.343	9,4%	710.363.424	9,9%
Istruzione scolastica	279.374.469	3,4%	155.383.755	1,9%	153.633.557	2,1%
Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	50.014	0,0%	15	0,0%	15	0,0%
L'Italia in Europa e nel mondo	1.101.710.260	13,4%	1.094.020.448	13,6%	1.204.631.742	16,8%
Ordine pubblico e sicurezza	1.931.051	0,0%	1.896.827	0,0%	1.896.837	0,0%
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	308.539.722	3,7%	254.673.069	3,2%	252.222.364	3,5%
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	4.439.552	0,1%	4.207.221	0,1%	4.173.255	0,1%
Politiche per il lavoro	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Politiche previdenziali	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Regolazione dei mercati	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	66.340.284	0,8%	63.935.340	0,8%	62.633.369	0,9%
Ricerca e innovazione	17.102.679	0,2%	20.000.279	0,2%	19.953.093	0,3%
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	114.967.693	1,4%	103.348.556	1,3%	100.922.044	1,4%
Soccorso civile	618.370.493	7,5%	660.440.852	8,2%	619.370.102	8,7%
Sviluppo e riequilibrio territoriale	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.459.997.282	29,9%	2.014.070.027	25,0%	1.578.031.222	22,0%
Turismo	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Tutela della salute	63.277.719	0,8%	25.901.354	0,3%	23.057.438	0,3%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	293.241	0,0%	293.209	0,0%	292.562	0,0%
Totale complessivo	8.229.881.872	100%	8.070.407.781	100%	7.158.587.186	100%

